

# Riflessioni su Gurumayi Chidvilasananda

## Come imparare a donare

Magikhana Dupin

Prima di conoscere il sentiero Siddha Yoga nel 1983, avevo lavorato per più di otto anni in un circo, come giocoliere, mimo e prestigiatore. Nel circo, uomini e donne si esercitano con disciplina e coraggio per raggiungere la perfezione dei gesti. Quando cominciai a offrire *seva*, riscontrai quelle qualità nei miei compagni sevaiti e io agivo con la stessa disciplina che avevo appreso nel circo. Molto presto però, mi accorsi che la *seva* non è propriamente una questione di muscoli, bensì di cuore.

Nei quindici anni in cui ho servito nello staff della SYDA Foundation, fra il 1990 e il 2005, ho imparato sulla *seva* che svolgevo nelle cucine soprattutto osservando e ascoltando Gurumayi. Quando Gurumayi arrivava in cucina, era totalmente concentrata e attenta a ogni singolo dettaglio: ci mostrava come arrotolare e dare forma all'impasto per fare i dolci indiani, perché avessero forma e misura giuste; dimostrava come riconoscere l'equilibrio dei sapori in una pietanza, alzando il coperchio della pentola e annusando il profumo; e ai cuochi meno esperti mostrava come mescolare con precisione la zuppa nel pentolone. Osservare Gurumayi in cucina mi ha insegnato tantissimo sul dare e il servire. Mi ha fatto capire che, quando servi davvero, ti dedichi completamente con amore a *ogni singola cosa* che fai.

Un'estate, quando lavoravo in cucina, ci fu un periodo in cui Gurumayi veniva ogni giorno nell'area del lavaggio piatti. Indossava grembiule e guanti di gomma e cominciava a strofinare le stoviglie, le braccia immerse nella schiuma fino al gomito. La sua gioia nel pulire quei piatti faceva risplendere l'intera stanza. La concentrazione di Gurumayi nel compito che svolgeva era superiore a quella di qualsiasi acrobata di mia conoscenza. I sevaiti del lavaggio piatti diventavano un gruppo perfettamente funzionante, e io capii che ero testimone di yoga in azione.

Nella mia professione, mi esibisco davanti a diversi tipi di spettatori. Una volta magari è uno spettacolo formale alla Casa Bianca, il giorno successivo è del tutto informale in una festa per bambini. Poco importa: osservando Gurumayi ho imparato a offrire il mio talento con piena concentrazione, attenzione, accoglienza e amore, in qualsiasi circostanza. Prima di esibirmi, mi preparo pulendo il mio spazio dietro le quinte. Poi preparo una *puja* e offro un *arati* in uno spazio riservato. Un istante prima di fare il mio ingresso sul palcoscenico, canto silenziosamente dentro di me le strofe 4 e 5 dell'inno *Shiva Manasa Puja*. Faccio una pausa e ricordo il modo altruistico di donare che ha Gurumayi, e mi immergo in quel ricordo.

Poi vado al centro del palcoscenico e do il benvenuto a ogni persona con lo sguardo. Quando un artista si dà completamente, si può vedere e sentire che il pubblico prova quell'attimo di scoperta, l'attimo in cui la mente si ferma, colma di meraviglia, e si prova un senso di libertà. In quel momento magico, sia l'artista che il pubblico entrano nel regno dell'amore puro, dove dimora Dio. Quel momento l'ho avvertito tante volte, mentre osservavo Gurumayi in cucina. E provo la stessa cosa quando mi esibisco.

Al termine dello spettacolo, sento fortemente l'amore di Gurumayi e spesso scorgo la splendida luce dell'amore brillare negli occhi delle persone. Per me, questo è il compimento del ciclo di dare e ricevere. In quei momenti chino la fronte in ringraziamento a Gurumayi, che mi ha mostrato il magico ingrediente del servizio: partire dal cuore ed essere un donatore in ogni istante.

